

UN SALTO NEL FUTURO

Con il progetto teatrale “Ciao, come sto?” Cfmt rinnova il suo interesse per il palcoscenico come luogo ideale in cui l’arte incontra la formazione, generando un circolo virtuoso di stimoli e riflessioni che ci possono aiutare ad abbracciare e costruire una nuova lettura del presente

a cura della redazione

Ognuno di noi ha dentro di sé l’energia per ri-cominciare e ri-creare. Dobbiamo farlo per noi e per le nuove generazioni, che sono la nostra risorsa più importante: per il presente e il futuro. Sono questi i temi chiave di “Ciao, come sto?”, un progetto teatrale in due atti, di Andrea Brambilla (alias Zuzzurro) e Luciano Ziarelli (formatore di management emozionale).

Nel primo atto Ziarelli, con il consueto mix di parole, musica e immagini, accompagnato al pianoforte da Vicky Schaezinger, ci ricorda l’importanza di disporsi al cambiamento per affrontare le sfide del presente.

Cambiare, sì, e ri-cominciare, ma da dove? Prima di tutto da se stessi. Dalla nostra capacità di reagire, progettare, imparare, ogni giorno.

A pensare, fare e comunicare le cose che già sappiamo fare, pensare e dire, ma rendendole più attuali. Con i giovani e per i giovani: perché insieme con noi, con competenza, passione e coraggio, credano nel futuro.

Nel secondo atto Zuzzurro pensa non ci sia più il futuro, anzi che sia passato! Gaspare invece è ottimista e tecnologico... Lo scontro è inevitabile. Chi resta nel 2000 e chi va nel 3000? Comunque vada la somma fa sempre 5000. Mamma mia, il sesto millennio! Ce ne parlano Luciano Ziarelli e Zuzzurro e Gaspare nelle pagine seguenti.

Come vede il “domani” Luciano Ziarelli, formatore di management emozionale e autore, insieme ad Andrea Brambilla, del progetto teatrale “Ciao, come sto?”

Gia il titolo di questa pièce la dice lunga. Racconta da solo di come la società globale stia trasformando insieme pur eterogenei di persone in una massa indistinta di solitudini. Di piccoli e grandi egoismi a difesa di piccole, grandi e a volte patetiche roccaforti del potere, del pri-

vilegio, del benessere, delle caste. “Ciao, come stiamo?” sarebbe molto meglio, ma tant’è... Dobbiamo fotografare il presente senza filtri o fotoritocchi, perché altrimenti sarà molto difficile trovare le soluzioni, se non per migliorarlo almeno per rendere ragionevolmente certo il nostro futuro. Futuro che il più delle volte

ci spaventa perché abbiamo la sensazione, purtroppo corretta, che troppe cose accadano al di sopra di noi.

Sono cadute le Twin Towers e tu non ci hai potuto fare niente. È fallita la Lehman Brothers e tu hai solo potuto guardare alla televisione i manager che lasciavano sconsolati i loro uffici con lo scatolone

CIAO, COME STO?

con

*al pianoforte
musiche dirette e arrangiate da
scene e costumi di
regia di*

Andrea Brambilla
Nino Formicola
Luciano Ziarelli
Vicky Schaezinger
Paolo Silvestri
Pamela Aicardi
Andrea Brambilla

Le prossime tappe di *Ciao, come sto?* sono a:
Genova, 27 febbraio; Venezia, 26 marzo; Roma, 2 aprile;
Palermo, 28 maggio; Milano, 4 giugno. Dopo la pausa
estiva, ritornerà sulle scene in altre città italiane.

Info: www.cfmt.it/ciaocomesto



d'ordinanza in mano. Lo spread si dilata e i tuoi risparmi rischiano di vaporizzarsi, e tu avverti di non poterci fare niente. E ti viene da pensare che tu, il tuo futuro, proprio non puoi costruirte neppure un po'. È un pensiero lecito ma pericoloso. Da evitare.

È vero, ci capitano addosso cose impreviste, imprevedibili e soprattutto individualmente inevitabili, nel senso che non potevi proprio fare niente per evitarle. Eppure ha ragione Francesco De Gregori quando canta *La storia siamo noi, nessuno si senta escluso*.

Perché, per fortuna, la storia non sta solo in ciò che ci accade, ma nel nostro modo, individuale e collettivo, di reagire a ciò che ci accade nel nostro presente: che è la nostra finestra sul futuro. Quasi sempre imprevisto... e imprevedibile, come sostiene da sempre Enrico Ruggeri quando canta che *Il futuro è un'ipotesi, forse il prossimo alibi che vuoi, una scusa, per ripensarci poi*.

Il fatto è che in questa vita affannata non c'è quasi mai il tempo per pensare, figurarsi quello per ripensarci poi. Così che torniamo a essere ciò che siamo sempre stati: animali in via di evoluzione, capaci perciò e però di reagire d'istinto.

Ricominciare insieme

Ce lo ricorda puntualmente Darwin ciò che siamo sempre stati e continueremo a essere: una specie capace di evolversi, di cambiare. Già, ma cosa significa oggi essere disposti al cambiamento?

Forse si tratta in fondo solo di essere disposti e capaci, ogni volta, ogni giorno, a ri-cominciare.

Ricominciare a pensare, a fare e comunicare le cose che già sappiamo fare, pensare e dire. Per ri-cominciare, finalmente, di nuovo a progettare, non solo a reagire.

Ma una massa indistinta di solitudini non ce la può fare. Dobbiamo ritrovare la capacità, se non il piacere, di fare squadra: allargando la

rosa dei giocatori! Come fa una grande squadra di calcio, facendo crescere nel vivaio giovani talenti e poi offrendo loro opportunità di sfida, di successo.

Per riuscire nell'impresa è indispensabile trasmettere ai giovani, oltre alla nostra esperienza e competenza che restano preziose, anche il gusto della passione, il gusto del coraggio consapevole. Che non è improvvisazione, ma capacità di improvvisare da professionisti in un mondo globale che cambia scenario sempre più spesso e quasi sempre senza preavviso.

E probabilmente questi giovani, generazione emergente che spesso ci affanniamo a non far troppo emergere, forse potranno essere proprio loro a indicarci la strada, per costruire insieme il loro e il nostro futuro. Per ridare senso alle cose che contano.

Perché ciò che conta torni a essere non gli anni della nostra vita ma la vita dei nostri anni. ■



DIETRO LE QUINTE

con *Zuzzurro e Gaspare*

Troppo avanti. Prima di arrivarci c'è un guado ampio da passare.

Il futuro è... ?

Quello che viene dopo il presente, tutto ciò che non ti aspetti.

Cercando di ricordare sempre come eravamo.

Come affrontarlo al meglio?

Pensando che dura in fondo una frazione di secondo e che bisogna affrontare prima l'oggi.

Con l'ottimismo si può guardare al futuro, ma se si guarda alla realtà di oggi pessimisti.

Bisogna essere ottimisti o pessimisti?

Bisogna essere ottimisti in modo pessimistico e pessimisti in modo ottimistico.

Nell'ambito dell'intelligenza e della qualità.

In quale ambito della nostra vita si vedranno le maggiori novità?

Nei rapporti umani. Una grande responsabilità sarà dell'educazione che si vorrà offrire alle nuove generazioni, a scuola e in famiglia.

Sì.

Le piacciono le situazioni non programmate?

Se positive, senz'altro.

Cerco di convivere. Ho litigato molto con la tecnologia da piccolo. Ora sembra indispensabile, tant'è vero che se si dimentica a casa il cellulare si torna indietro a riprenderlo. Fino a dieci anni fa era impensabile.

Nuove tecnologie: le ama o le odia?

Le utilizzo. La tecnologia va stupidamente usata, altrimenti accade il contrario.

Sperare di avere 3 anni, così se ne hanno 30 per pensarci, oppure 90, così non importa più nulla.

Quale consiglio darebbe a un amico per affrontare il futuro?

Dipende dall'età dell'amico. Nel caso in cui avesse 20 anni gli direi di non farsi ingabbiare dalle consuetudini, cercare di realizzare i propri sogni e aspirazioni. Nel caso in cui fosse di mezza età, non ci sarebbe bisogno di consigliare nulla perché dovrebbe aver capito cosa si pensava fosse di valore e non lo è e ciò che di bello la vita può dare.

Quella di ieri era più spessa, anche 40 cm, ma anche nei contenuti. Quella di oggi è piatta, in tutti i sensi.

Televisione: meglio quella di ieri o quella di oggi?

Quella di domani. Se si guarda la programmazione di oggi si constata che programmi come *MasterChef* e *X Factor* rappresentano la tv vera, la via per il futuro. Tutto il resto è antichità.